

## INTERPELLANZA

**La signora Barbara Angelini Piva, e cofirmatari, presenta la seguente interpellanza:**

### **“Stato della Cassa pensione”**

“Il MM 33 del 2.11.2017 relativo tra l’altro alla vendita della part. no. 5515 RFD di Locarno all’Istituto di Previdenza Professionale dei Dipendenti al prezzo di Fr. 3'500'508.00 approvato in occasione dell’ultima seduta di Consiglio Comunale fa tornare alla memoria il MM 79 del 1.9.2011 relativo al risanamento della Cassa stessa. A quel momento (stato al 31.12.2010) il grado di copertura raggiungeva il 76.3% equivalente ad un disavanzo di 20 mio. di CHF. (quanto dire un patrimonio insufficiente a finanziare le rendite future).

Il pacchetto di risanamento avallato dal Consiglio comunale, oltre al contributo straordinario di risanamento di 8 mio. di CHF., conteneva le seguenti misure:

- riduzione del tasso di conversione per il calcolo della rendita per pensionamenti ordinari (uomini 65, donne 64 anni) da un’aliquota massima del 6.8% al 6.4% “durante il periodo di transizione di 6 anni a partire dal 2012”;
- aumento del 3% dei contributi annui sui salari assicurati; l’aumento essendo ripartito tra il datore di lavoro (2%) e gli affiliati (1%), ove solo la metà del contributo del datore di lavoro copre un contributo ordinario, mentre tutto il resto è considerato quale ulteriore contributo di risanamento;
- contributo supplementare sui salari a carico del datore di lavoro (3.9%) che decade con il raggiungimento di un grado di copertura del 90%;
- sospensione del rincaro delle rendite per un periodo di 15 anni.

In considerazione degli importanti oneri finanziari supplementari assunti dal Comune per il pagamento di premi, interessi e ammortamenti (ca. CHF. 700'000.00 annui) - oltre ai versamenti straordinari come quello già citato di 8 mio. del 2012 e al fatto che i contributi non sono, come avviene normalmente, paritetici ma di 14.5% (+ 3.9% = ben 18.4% fintanto che non viene raggiunto il 90% di copertura) a carico del Comune contro il 12% assunto dai dipendenti, chiediamo al lodevole Municipio:

- A quanto ammonta il disavanzo tecnico della cassa a fine 2017, che il Comune in una forma o nell’altra sarà obbligato a coprire?
- A quanto ammonta il rendimento annuo (performance) del patrimonio della cassa, anno per anno dal 2012 al 2017?
- A quanto ammontano le spese amministrative per assicurato?
- A quanto ammonta la percentuale da versare all’assicurazione per le prestazioni assicurative?
- Qual è dal 1. gennaio 2018 il rapporto tra assicurati attivi e pensionati?
- A quanto ammonta il grado di copertura al 31.12.2017?
- Il grado di copertura a fine 2017 rispetta il ruolino di risanamento stabilito con l’approvazione del nuovo Regolamento comunale dell’Istituto di previdenza professionale del Comune di Locarno (MM. 46 dell’11.06.2014)?
- Com’è stato ridotto dal 6.8% al 6.4% il tasso di conversione nei sei anni di transizione dal 2012 al 2017 (anno per anno)? Non ritiene il Municipio che si debba ritoccarlo ulteriormente vista l’evoluzione della speranza di vita e la conseguente tendenza generale, portandolo attorno al 6% (p.es. vi sono aziende statali come la RUAG che l’ha già ridotto al 4.57% o le FFS al 5.21%)?
- Non ritiene il Municipio che sia ora e tempo di risanare definitivamente la nostra Cassa Pensioni passandola ad un’assicurazione che si assuma tutti i rischi od inserendola in una Fondazione di previdenza con una massa critica di assicurati sufficiente per offrire bassi costi amministrativi (ce ne sono che offrono 150.- Fr./assicurato + una piccolissima % sugli averi di

vecchiaia da gestire), tassi assicurativi concorrenziali e minori rischi per il futuro dato da una suddivisione di assicurati attivi/pensionati di almeno 3 a 1 o meglio più?

A titolo indicativo vorremmo ricordare che in Svizzera il numero degli Istituti di previdenza autonomi, che nel 2004 erano quasi 3000 e nel 2012 si erano già ridotte a poco più di 2000, diminuisce ancora ogni anno del 4-5% perché piccole casse come la nostra sono confrontate sempre più a costi amministrativi e assicurativi non più supportabili, oltre che a maggiori rischi sugli investimenti, che per il loro ridotto ammontare non possono essere sufficientemente diversificati. Tutti costi e rischi che poi devono essere assunti e pagati dalla Comunità. Per queste ragioni nel recente passato molti Comuni svizzeri, tra cui diversi ticinesi hanno già fatto questo passo o lo stanno intraprendendo attualmente.”

## LA RISPOSTA

Risponde a nome del Municipio il signor **Davide Giovannacci**:

“Prima di entrare nel merito delle domande, è necessaria una premessa di carattere generale. Per prima cosa, occorre ricordare come nel 2014 siamo arrivati alla decisione di trasformare l’Istituto di Previdenza dei dipendenti del Comune di Locarno in un ente totalmente autonomo rispetto al Comune, dopo le misure di risanamento decise dalla Città nel 2011.

Queste trasformazioni sono legate alla modifica della LPP decisa dalle Camere federali nel dicembre del 2010, dopo lunghi anni di confronto politico. Senza perderci nei dettagli, ricordo che l’obiettivo della riforma federale era di parificare le casse pensioni di diritto pubblico a quelle private, imponendo a tutte di conseguire un grado di copertura del 100%.

In parallelo, il Consiglio federale aveva avvertito l’esigenza di rendere le casse pensioni di diritto pubblico più indipendenti, riducendo le interferenze degli organi politici. La decisione fu quindi di imporre una netta separazione della gestione delle casse pensione pubbliche dalla gestione dell’ente datore di lavoro, a livello giuridico, organizzativo e amministrativo.

L’allineamento del nostro Istituto a queste regole si è concretizzato nel Regolamento del 15 dicembre 2014, e nelle successive decisioni che hanno separato la gestione finanziaria dai Servizi del Comune, a partire dal 2015, per sancire la definitiva autonomia dei due enti. In questa stessa direzione rientra anche la cessione del terreno 5515 RFD, decisa di recente dal Consiglio Comunale, che ha fornito lo spunto per questa interpellanza.

Per quanto riguarda invece il dibattito politico sul risanamento finanziario delle casse pensioni pubbliche, nel 2010 il Consiglio federale difese l’idea che l’obiettivo da raggiungere fosse una copertura del 100% entro 40 anni. Alla fine, in pieno stile svizzero fu trovata una soluzione di compromesso, ovvero il raggiungimento di un grado di copertura dell’80%, sempre entro 40 anni. Questa decisione si basò in sostanza su quattro considerazioni, che possiamo brevemente ricordare:

1. L’opposizione dei Cantoni e dei Comuni, con il concreto rischio di un referendum
2. Gli enormi costi di risanamento avrebbero imposto aumenti delle imposta e ridotto la disponibilità di mezzi per altri investimenti pubblici
3. Sarebbe stato economicamente improduttivo costringere l’ente pubblico a procurarsi ingenti mezzi finanziari per immetterli nelle casse pensioni, che a loro volta li avrebbero investiti nel mercato finanziario
4. Le vicende della crisi finanziaria hanno infine suggerito una valutazione più prudente delle potenzialità del mercato, che si è dimostrato anche un evidente fattore di rischio.

Questa premessa ci serve per spiegare che la gestione del nostro istituto, negli scorsi anni, si è inserita in modo coerente nel quadro sancito dalla legislazione federale. Le misure di risanamento stanno portando i loro frutti, anche se nel breve periodo sono possibili risultati contrastanti a seconda dell’andamento dei mercati finanziari. La situazione va monitorata, ma oggi non ci impone misure eccezionali. Non siamo assolutamente in presenza di una situazione

anomala o particolarmente grave per una Cassa pensione pubblica.

Cogliamo l'occasione per ricordare che il rapporto fra i contributi del datore di lavoro e quelli dei dipendenti non è ottimale. La legge federale impone al datore di lavoro l'assunzione di almeno la metà dei contributi di previdenza, ma diverse aziende ed enti pubblici contribuiscono nella misura dei due terzi o addirittura tre quarti; questo, nell'intento di offrire condizioni di lavoro migliori e più sicurezza sociale ai propri collaboratori. Si tratta di importi ben maggiori di quelli previsti dal Comune di Locarno, che comunque aspira a essere un datore di lavoro di qualità. Il messaggio è dunque che non dobbiamo orientarci a una esatta pariteticità dei contributi, ma tenere conto dell'insieme del modello retributivo e delle strategie di gestione delle risorse umane.

Il Municipio sottolinea infine che la strategia d'investimento dell'Istituto segue i principi della diversificazione e del rispetto dei limiti imposti dalla LPP. La diversificazione non deriva automaticamente dalla dimensione del patrimonio investito, ma dal rapporto tra i tipi di beni (mobiliari o immobiliari) e dalla composizione degli strumenti finanziari utilizzati dagli istituti bancari per attuare la strategia.

Entriamo ora nel dettaglio delle domande formulate dall'interpellante, con la premessa che tutti i dati che vi elencherò sono stati verificati e controllati dall'Ufficio di revisione il 30 giugno 2017, e riguardano l'esercizio 2016 dell'Istituto. L'interpellanza fa riferimento a dati dell'esercizio 2017, ma il consuntivo 2017 non è ancora disponibile e pertanto vi comunicherò solo alcuni dati di stima.

Domanda:

A quanto ammonta il disavanzo tecnico della cassa a fine 2017, che il Comune in una forma o nell'altra sarà obbligato a coprire?

Risposta:

Il conto annuale dell'Istituto presentava al 31 dicembre 2016 un'insufficienza di copertura di circa 32,2 milioni e un grado di copertura del 75.5%. Vi ricordo che in base alla LPP l'Istituto è una corporazione di diritto pubblico che deroga al principio del bilancio di cassa chiusa e può quindi avere un grado di copertura inferiore al 100%.

Domanda:

A quanto ammonta il rendimento annuo (performance) del patrimonio della cassa, anno per anno dal 2012 al 2017?

Risposta:

Per gli anni 2015 e 2016 il rendimento annuo è risultato dell'1,5 e del 3,5 per cento circa, dunque significativamente inferiore agli anni precedenti, a causa dell'andamento negativo dei mercati finanziari. Nel 2017 la stima vede il rendimento superare nuovamente il 7%, allineandosi alla media degli anni fra il 2012 e il 2014.

Domanda:

A quanto ammontano le spese amministrative per assicurato?

Risposta:

Al 31 dicembre 2016 le spese amministrative generali per affiliato risultavano di 286 franchi: è un dato importante, se pensiamo che a titolo di paragone nel 2012 risultavano ancora di 554.50 franchi, ovvero quasi il doppio. La riduzione è stata attuata a partire dal 2015.

Accanto a questo dato, l'Istituto ci ha segnalato che i costi di gestione patrimoniali sono molto positivi e nettamente sotto la media, in base ai rendiconti 2016. In cifre, il costo medio di un ente di previdenza ammonta a circa lo 0,42% degli investimenti trasparenti, mentre il costo del nostro istituto è pari a solo allo 0,23%.

Domanda:

A quanto ammonta la percentuale da versare all'assicurazione per le prestazioni assicurative?

Risposta:

La percentuale da versare all'assicurazione per le prestazioni assicurative ammonta al 3,50%

Domanda:

Qual è dal 1° gennaio 2018 il rapporto tra assicurati attivi e pensionati?

Risposta:

La stima per il 2017 vede un totale di 423 assicurati attivi e di 226 pensionati, con un rapporto di 1,87 attivi per pensionato. Negli anni a partire dal 2012 questo valore è oscillato moderatamente, rimanendo nella forchetta fra 1,73 e 1,87.

Domanda:

A quanto ammonta il grado di copertura al 31.12.2017?

Risposta:

Come anticipato all'inizio dell'intervento, sono in grado di comunicarvi che il grado di copertura al 31 dicembre 2016 risultava del 75.5%. Secondo informazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione dell'Istituto, il grado di copertura stimato dal consulente investimenti, PPCmetrics al 31 dicembre 2017 risulterebbe invece del 79.7%.

È importante ricordare che l'evoluzione del grado di copertura di una cassa pensione, dipende in maniera preponderante da due fattori. Il primo è il rendimento netto del patrimonio; in secondo luogo, il grado di copertura subisce chiare oscillazioni quando vengono eseguiti interventi sulla parte passiva del bilancio, caratterizzata in sostanza dai capitali di previdenza e dagli accantonamenti tecnici.

Domanda:

Il grado di copertura a fine 2017 rispetta il ruolino di risanamento stabilito con l'approvazione del nuovo Regolamento comunale dell'Istituto di previdenza professionale del Comune di Locarno (MM. 46 dell'11.06.2014)?

Risposta:

Il Municipio ricorda che l'11 dicembre 2013 la Commissione dell'Istituto aveva approvato il grado di copertura iniziale del 58% e il piano di finanziamento proposto dal CdA. Come ricorderete, lo sviluppo minimo del grado di copertura totale prevedeva di raggiungere il 73% entro il 1. gennaio 2020, il 77% entro il 2030, l'84% entro il 2040 e il 90% entro il 2051.

Alla luce di queste cifre, il grado di copertura del 75,5% al 31 dicembre 2016 rispetta pienamente quanto stabilito a fine 2013.

Domanda:

Com'è stato ridotto dal 6.8% al 6.4% il tasso di conversione nei sei anni di transizione dal 2012 al 2017 (anno per anno)? Non ritiene il Municipio che si debba ritoccarlo ulteriormente vista l'evoluzione della speranza di vita e la conseguente tendenza generale, portandolo attorno al 6% (p.es. vi sono aziende statali come la RUAG che l'ha già ridotto al 4.57% o le FFS al 5.21%)?

Risposta:

Per gli assicurati andati in pensione tra il 1. gennaio 2012 e il 31 dicembre 2017 l'aliquota di conversione applicabile per il calcolo della rendita di vecchiaia è stata ridotta progressivamente: oggi vale il 6,25% per chi va in pensione a 64 anni e il 6,4% per chi va in pensione a 65 anni. Ricordo che il livello dal quale siamo partiti, nel 2012, vedeva un tasso oltre il 6,7%.

A questo proposito, segnaliamo che il CdA sta valutando attentamente la situazione e adeguerà il tasso di conversione secondo le valutazioni che saranno elaborate con l'aiuto di un gruppo di esperti.

Domanda:

Non ritiene il Municipio che sia ora e tempo di risanare definitivamente la nostra Cassa Pensioni passandola ad un'assicurazione che si assuma tutti i rischi od inserendola in una Fondazione di previdenza con una massa critica di assicurati sufficiente per offrire bassi costi amministrativi (ce ne sono che offrono 150.-Fr./assicurato + una piccolissima % sugli averi di vecchiaia da gestire), tassi assicurativi concorrenziali e minori rischi per il futuro dato da una suddivisione di assicurati attivi/pensionati di almeno 3 a 1 o meglio più?

Risposta:

I passi e le misure di risanamento messi in atto nel 2011 e nel 2014, secondo le indicazioni del

Consiglio Comunale, stanno portando i loro frutti; non siamo assolutamente in presenza di una situazione anomala o particolarmente grave, come già ho avuto modo di segnalare nella premessa.

La scelta di un risanamento definitivo dell'Istituto avrebbe un costo importante. Stando alle informazioni che ci sono state comunicate dal CdA, occorrerebbe in sostanza:

•	Coprire subito la copertura insufficiente, che vale circa 30 milioni di franchi; Finanziare il deficit dovuto alle differenti basi tecniche per i beneficiari di rendita, per ulteriori 34 milioni di franchi circa. Oggi questo importo è elevato visto il naturale aumento, per una cassa «matura» come la nostra, delle riserve matematiche destinate ai beneficiari di rendita. Da questo importo complessivo, pari a circa 60/65 milioni di franchi, potrebbero essere
•	

dedotte le eventuali riserve tecniche che si libererebbero, in caso di trasferimento ad una fondazione collettiva.

Il Municipio segnala infine che se il Consiglio comunale volesse approfondire l'argomento, e valutare con maggior cognizione di causa, a questo punto occorrerebbe ordinare una serie di perizie.”

L'interpellante signora **Barbara Angelini Piva** si dichiara soddisfatta per l'impegno messo dal Municipale Giovannacci, parzialmente soddisfatta invece in merito alla risposta e al problema della Cassa pensione perché la situazione è un fardello veramente gravoso sulle spalle della Città.